

nemico si frega le mani, e continua; t'impazienti, egli è nulla; il maledici, ei segue alacramente, siccome nulla, suo offizio, ed a ciascuno istante, misurato siccome oriuolo ti si fa sentire quel suono soave; sei finalmente costretto a gettare la penna; ma roditi e ti dispera, quegli di sotto è saldo costante siccome scoglio in mezzo alle onde, e tu accomandati a Dio, che il tuo tempo è perduto.

Che dirò poi di tutte l'altre dolcezze di simil tempra, de' suonatori e cantatori, di quei cori armoniosi che in sul cuore del sonno ti vengono a svegliare nel letto, e ti condannano a vegliar con loro tutta una notte? Questo domanderebbe un articolo a parte, ed io mi starò ora contento a conchiudere, che s'ha a preferire il caro strepito della città a quel freddo e inanimato silenzio della campagna, massime chi voglia camminare alla sua salvazione per le vie della pazienza.

VII.

LA VIGILIA DI NATALE.

Nei primi secoli della Chiesa, quando i Cristiani non formavano, se non una piccola famiglia di fratelli nel seno delle città, e viveano po-